

«Anche noi vittime del G8»

Altre richieste di parte civile per le botte alla Diaz

Genova. Dei 29 indagati eccellenti, tutti dirigenti e alti funzionari di polizia, solo sedici erano presenti ieri mattina all'udienza preliminare fissata per decidere se dovranno essere rinviati a giudizio. I fatti sono quelli avvenuti nell'ambito del G8 genovese nella notte tra il 20 e 21 luglio 2001 e sono legati alla violenta incursione delle forze dell'ordine all'interno della scuola Diaz, allestita come ricovero notturno per i manifestanti. Tredici gli indagati che hanno preferito non presentarsi.

L'udienza, la prima delle trenta sedute già fissate sino al prossimo ottobre, è iniziata alle nove del mattino e si è conclusa poco prima delle 17. Il giudice Daniela Faraggi l'ha rinviata a sabato prossimo per dare il tempo agli avvocati dei difensori di prendere visione delle varie costituzioni di parte civili. Oltre ai 93 no

**Querelle
sull'abbigliamento:
ammesso dal
giudice anche chi si
presenta in
canottiera**

global, che secondo l'accusa sono stati brutalmente pestati dai poliziotti, si è costituita una ventina di altre persone tra cui gli appartenenti all'associazione giuristi democratici, a Radio Onda Rossa, parte degli occupanti della scuola Pascoli, alcuni medici e infermieri e anche la presidente del Comitato Verità e Giustizia per Genova, Enrica Bartesaghi, per le ferite riportate dalla figlia Sara.

Un'udienza complicata, quella iniziata ieri mattina dal punto di vista tecnico e molto attesa dai vari no global vittime dell'assalto, visto che si deve decidere se processare 29 super poliziotti: quelli accusati di aver dato ordine a loro subalterni di picchiarli a sangue. Vittime e (presunti) carnefici ieri si sono trovati accanto, quasi gomito a gomito, nell'aula bunker al sottopiano del palazzaccio di Piccapietra. Un'udienza complicata, per l'elevato numero degli imputati e delle parti civili.

A renderla ancora più complessa il grave incidente stradale in cui è rimasto gravemente ferito uno degli indagati più im-

portanti: l'ex vicequestore di Roma, Massimiliano Di Bernardini, 38 anni, attualmente responsabile della sezione rapine della squadra mobile di Roma. Di Bernardini è il poliziotto che per primo disse di aver visto le due bottiglie molotov nella mani di un altro indagato Pietro Troiani. Le due bottiglie incendiarie, secondo l'accusa, erano state messe nella scuola dalle stesse forze dell'ordine per giustificare l'arresto e il pestaggio dei 93 no global. E' evidente che la testimonianza del vicequestore romano viene ritenuta indispensabile per far luce sulla delicatissima questione delle false molotov. Si riparerà del suo caso il prossimo 20 luglio - casualmente a quattro anni esatti dai fatti - e si deciderà in base alle condizioni di salute dell'indagato.

Le accuse nei confronti dei 29 poliziotti vanno dal falso ideologico all'abuso d'ufficio, dalle lesioni alla calunnia: reati che avrebbero commesso nel dormitorio del Genoa Social Forum allestito all'interno della scuola. Le forze dell'ordine erano dirette da Vincenzo Canterini ex capo del reparto mobile di Roma, che ieri era rappresentato dal suo avvocato Silvio Romanelli, ma non era presente all'udienza.

Erano invece presenti Francesco Gratteri, ex capo del Sco: Servizio centrale operativo, difeso dagli avvocati Luigi Li Gotti e Giuseppe Gallo, Giovanni Lupperi, all'epoca vice comandante dell'Ucigos, Gilberto Caldarozzi, vice direttore Sco.

Un altro importante episodio contestato ad alcuni indagati riguarda la coltellata che un ignoto manifestante avrebbe inferto al giubbotto antiproiettile dell'agente Massimo Nucera, anche lui difeso dall'avvocato Romanelli e assente all'udienza: i tagli, secondo i pm Enrico Zucca, Francesco Albini Cardona, Patrizia Petruzzello e Francesco Raineri Miniati, se li sarebbe fatti

da solo usando un coltello. Ci sono poi ancora le firme sui verbali di arresto dei manifestanti di cui devono rispondere altri imputati tra cui Spartaco Mortola, ex dirigente della Digos di Genova, Nando Dominici, ex capo della squadra mobile, Salvatore Gava e Filippo Ferri, tutti presenti ieri nell'aula bunker. L'udienza è stata rinviata dunque a sabato prossimo: l'onorevole Alfredo Biondi però ha già annunciato che chiederà un ulteriore slittamento per suoi impegni parlamentari all'Aja.

Lo stesso Biondi è stato protagonista di un curioso siparietto finale: avendo notato che alcuni rappresentanti delle parti civili sfoggiavano canottiere, l'avvocato si è rivolto al giudice chiedendo se tutti, dall'udienza successiva avrebbero potuto «mettersi in libertà», visto che il caldo è sentito da tutti. La dottoressa Faraggi ha emesso allora un'ordinanza nella quale si dice che ognuno potrà entrare in aula vestito come vorrà.

Elisabetta Vassallo



Il no global più anziano a Gratteri «Guarda le immagini, così mi avevate ridotto»

E' arrivato a Genova con la sua foto sulla sedia a rotelle, braccio e gamba ingessati, e ieri mattina in aula si è presentato davanti a Francesco Gratteri, durante il G8 responsabile del Servizio centrale operativo, gli ha dato la mano e, mostrandogli la foto, gli ha detto: «Io la ringrazio molto per come i suoi uomini mi hanno ridotto». Arnaldo Cestaro, 65 anni, vicentino (**foto**), era giunto a Genova per partecipare alla manifestazione pacifica ed era finito alla Diaz perché non sapeva dove dormire: ne uscì pesto. Ieri è tornato per far valere le sue ragioni.

Sorpreso a fare foto cacciato dall'aula

Gli avvisi erano ben evidenti: vietate le foto e le riprese. Eppure un avvocato tedesco ha fatto il furbo e in aula ha scattato immagini col suo cellulare. E' stato beccato quasi subito: gli uomini della sicurezza hanno preso visione e cancellato le foto scattate e l'avvocato è stato espulso dall'aula. Per l'*incidente* si è persa almeno mezz'ora allungando i tempi già lunghissimi della costituzione del centinaio di parti civili.

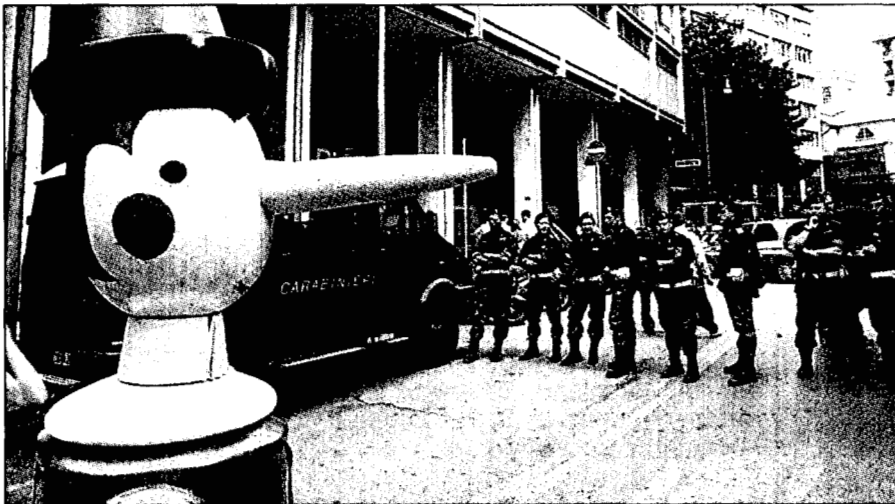
Quattro indagati revocano La Russa

Quattro indagati hanno revocato l'onorevole An Ignazio La Russa nominando al suo posto l'avvocato milanese Piero Porciani. Rispondendo a proposito ai giornalisti Alfredo Biondi ha rilasciato un commento al vetricolo: «Perché La Russa è un avvocato? Avrà ritenuto che la sua presenza squilibrava il processo». Poi parlando del suo assistito Pietro Troiani ha aggiunto: «Il reato di cui lo si accusa non sussiste».



Fuori dal Palazzo, tutto tranquillo manifestazione pacifica con Pinocchio

Un Pinocchio, alto come un uomo, col suo naso lungo lungo per commentare il comportamento della polizia durante il G8 genovese. Il burattino ieri è diventato simbolo dei no global, la maggior parte dei quali stranieri, che sono giunti a Genova per la loro manifestazione pacifica. Alcuni dei partecipanti al sit-in (**foto**) avevano al collo un cartello con le foto delle mura della scuola Diaz imbrattate di sangue e con sotto una didascalia: "notte cilena". Altri avevano cartelli riportanti i referti medici delle lesioni subite dentro la scuola.



La polizia controlla il sit-in del Comitato verità e giustizia davanti al tribunale di Genova

«Anche noi tra le vittime del G8»

Altre richieste di parte civile per il blitz alla Diaz

Genova. Un sit-in tranquillo dove un grande Pinocchio di legno è divenuto il simbolo dei no-global che ieri hanno manifestato davanti al palazzo di giustizia dove si celebrava l'udienza preliminare contro i 29 poliziotti accusati dei violenti pestaggi all'interno della scuola Diaz durante il G8 genovese del luglio di tre anni fa. Iniziata alle 9 l'udienza si è protratta sino alle 17 ed è stata poi rinviata a sabato prossimo per dare la possibilità agli avvocati della

difesa di valutare la costituzione di un centinaio di parti civili.

E' stata invece stralciata la posizione di Massimiliano Di Bernardini, che vittima di un incidente stradale versa in gravi condizioni. Di Bernardini è un indagato ma è anche uno dei testi chiave nella vicenda delle false-molotov. La sua posizione sarà rivista il 20 luglio prossimo: giusto quattro anni esatti da quando avvennero i fatti.